

**LO SCEICCO ARRESTATO**

Sheikh Raed Salah, leader del Movimento islamico nel nord di Israele, preso sulle navi e ieri rilasciato agli arresti domiciliari, parla al suo arrivo presso la sua città di Umm el-Fahm.

PROTESTA A GAZA

Barche imbandierate davanti alle rovine di Gaza.

ISRAELE PENSA A SHALIT

Bambini liberano palloncini per chiedere la liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit detenuto da Hamas nella Striscia di Gaza.



L'assedio di Gaza divide Israele Il mondo preme: deve finire

Dopo la strage sulla nave della pace, a Gerusalemme prime crepe nel Muro dell'intransigenza
Critiche all'embargo sulla stampa e alla Knesset. Per le strade c'è chi dice: la forza non basta più

Il reportage

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME
udegiwannangeli@unita.it

Il blocco di Gaza deve essere immediatamente revocato» perché «punisce civili innocenti». Così Ban ki-Moon, segretario generale delle Nazioni Unite. «Rompere il blocco israeliano della Striscia di Gaza con ogni mezzo». Così i ministri degli Esteri della Lega Araba. E così l'Unione Europea. La Comunità internazionale preme su Israele. E in Israele il «Muro» dell'intransigenza comincia a mostrare le sue prime crepe. Nei palazzi della politica. Tra la gente.

«L'embargo deve finire». È perentorio il deputato laburista Raleb Majadele, da sei settimane vice presidente della Knesset (il Parlamento israeliano), in un'intervista

pubblicata ieri con grande risalto dal quotidiano Haaretz. «Il governo di Israele deve decidere di indire un ordine del giorno saggio e togliere l'assedio a Gaza», dice colui che è stato il primo arabo musulmano a diventare ministro dello Stato ebraico. «Mi chiedo, l'assedio ha favorito il rilascio di Gilad Shalit (il caporale israeliano rapito da Hamas nel giugno 2006, ndr)? L'assedio è stato dannoso solo per i membri di Hamas? - si chiede Majadele -. La risposta è che l'assedio non ha portato alcun vantaggio e ha danneggiato Israele agli occhi della Comunità internazionale. In ogni modo Israele invia beni a Gaza ogni giorno. L'assedio è durato più di tre anni. Ci ha dato qualcosa?».

Secondo l'ex ministro della Cultura, con l'embargo a Gaza «abbiamo solo rafforzato Hamas. È probabile che ottenga il Premio Nobel (per la pace, ndr). Presto avremo colloqui diretti con Hamas». A una

domanda circa il suo rapporto con il ministro della Difesa Ehud Barak, leader del partito laburista, Majadele ammette di «non capirlo». E non è il solo nel Labour e in un sempre più disorientato elettorato di sinistra. «Come ha fatto a cadere in questa trappola? Non capisco dove vuole arrivare. Se, Dio non voglia, un elicottero fosse esploso sopra la nave (della Freedom Flotilla, attaccata

Vicepresidente laburista Raleb Majadele: il blocco non ha favorito il rilascio di Shalit

lunedì dalla Marina israeliana, ndr), i morti sarebbero stati a centinaia. Ci sono modi migliori per fermare la flottiglia». Il «Muro dell'intransigenza» s'incrina anche sulla commissione d'inchiesta internazionale. Due dei cinque ministri laburisti - il titolare dell'Industria, Ben-

yamin Ben Eliezer, e quello degli Affari Sociali, Avishai Braverman - non si dicono contrari. «Israele - dichiara in particolare Ben Eliezer - non deve aver paura di una indagine internazionale, perché ha agito nel rispetto del diritto internazionale e non ha niente da nascondere». Da chiarire, però, sì. Il numero delle vittime del blitz sulla Mavi Marmara, ad esempio: i morti accertati sono nove, ma, secondo alcuni testimoni e attivisti, molti corpi potrebbero essere stati buttati in mare dai militari. Le nove vittime «ufficiali» erano di età compresa fra 19 e 61 anni ed erano tutte turche (il più giovane aveva anche la cittadinanza statunitense). Secondo i testimoni, di diverse nazionalità, il bilancio si aggirerebbe invece fra i 16 e i 20 morti.

Israele s'interroga. E si scopre più isolato, più solo. Nessuno mette sotto accusa i ragazzi in divisa, ma i politici che hanno dato l'ordine, questo sì. «Quelli della nave turca saran-